



«Genova vira sull'hi tech Il nuovo basilico? Il 5G»

Il sindaco Bucci: la città abbandonata dai giovani è ormai parte del passato

Intervista

di **Andrea Pasqualetto**

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Fiacca, stretta e stanca, tormentata dalle catastrofi naturali e umane, Genova era finita in un angolo d'Italia. Due anni fa il crollo del ponte Morandi risuonò fra i carruggi con l'eco dell'ultima campana. Poi la sorprendente ricostruzione in tempi da primato, il rilancio d'immagine, nuova luce, nuove speranze. E ora questa frenata, con il fiato sospeso della pandemia e i desolanti arresti per le autostrade che fanno riemergere il quadro d'insicurezza delle infrastrutture. Genova è sempre al centro della cronaca, nel bene e nel male, vette e vertigini, bianco e nero. Un'altalena sulla quale governa lui, Marco Bucci, manager dell'industria farmaceutica prestato alla politica, soprattutto a quella dell'emergenza vista la tempesta nella quale si è trovato a guidare una città della quale incarna l'anima silenziosa, arcigna e pragmatica.

Sindaco, l'applauditissima ricostruzione da lei pilotata ha acceso speranze. C'è un nuovo ponte ma ci sono ancora vecchie strade, vecchie gallerie, vecchi viadotti, manutenzioni mai fatte o fatte male. Il tutto in un territorio molto fragile. Come se ne esce?

«Quarant'anni di mancanza di investimenti si sentono. L'ultimo metro di autostrade è stato fatto nel 1977 con la Voltri - Santhià. Ora bisogna recuperare il tempo perduto. Abbiamo un piano infrastrutturale da 5 miliardi di euro, oltre naturalmente alla famosa Gronda che sono altri 4 miliardi. Li abbiamo chiesti al ministero dei Trasporti e all'Europa, con il recovery fund. Sfrutteremo poi questi i fondi anche per altri due grandi progetti».

Cioè?

«Uno riguarda la rigenerazione del centro storico: sicurezza, pulizia, illuminazione, parchi storici... per questo abbiamo chiesto 600 milioni. E poi per la riqualificazione urbana dell'area sotto il nuovo ponte San Giorgio, 400 milioni».

Cosa farete nell'area del nuovo ponte?

«Il cosiddetto cerchio rosso ideato dall'architetto Boeri. Un quartiere di periferia destinato al degrado diventerà una delle aree più belle di Genova. Sarà associata a una componente industriale perché nell'altro lato del Polcevera si sta sviluppando il polo dell'alta tecnologia. Stiamo facendo installazioni con grandi partner tecnologici, Tim, Vodafone, Fastweb. E poi 5G, BlueMed, supercomputer...».

Una Silicon Valley italiana?

«Simpaticamente qualcuno la chiama già Basilicon Valley, per via del pesto. Il nuovo basilico sarà il 5G, associato ai progetti di digitalizzazione dell'infrastruttura. Ma sarà anche l'arrivo di BlueMed, il cavo sottomarino multifibra mondiale che fornirà connettività avanzata tra Medio Oriente, Africa, Asia e gli hub continentali europei. Avrà una stazione di atterraggio a Genova che sarà collegata con il ricco ecosistema digitale di Milano e Francoforte. Saremo il crocevia di tutte le operazioni di tecnologia che consentono la gestione dell'informazione. E poi c'è Leonardo che ci sta portando il più grande computer continentale, da far invidia a tutti i paesi».

Perché aziende e manager dovrebbero scegliere questa città "in salita"?

«Oltre che per le prospettive economiche, molto banalmente per il clima, per le bellezze naturali e per la storia. Vorrei ricordare che già a metà del 1800 Cavour ha portato a Genova l'Ansaldo, la prima azienda di tecnologia meccanica. Da lì è nata una storia tutta nostra. Abbiamo già varie realtà, dalla Marconi alla Ericsson, dalla Siemens alla General electric... Rappresentano uno dei pilastri portanti del futuro. Noi non possiamo pensare di svilupparci sulla grande realtà industriale, non facciamo automobili, non abbiamo gli spazi per farlo. L'hi-



gh tech ha invece un rapporto uomo-spazio più congeniale».

E la vecchia, affascinante Genova?

«Quella abbandonata dai giovani? Quella che sembrava andare verso un irreversibile declino? Fa parte del passato. Siamo riusciti a recuperare la fiducia nel futuro, con strategie e una visione di città molto chiara. E devo dire che tutto è ripartito con la storia del ponte. L'abbiamo ricostruito in 18 mesi dimostrando che le cose belle e grandi si possono fare in tempi giusti, nei costi giusti, nei modi giusti».

Da una parte questo futuro ipertecnologico, dall'altra le infrastrutture obsolete...

«Se ci daranno i fondi, le infrastrutture le sistemeremo noi che sappiamo come fare».

Che impressione le hanno fatto gli arresti di Autostrade?

«Ho fatto vent'anni d'America, lì si dice così: next question, please».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli investimenti**

Abbiamo bisogno di un piano infrastrutturale da 5 miliardi oltre alla famosa Gronda che pesa per altri 4 miliardi

**Il polo tecnologico**

Sull'altro lato del Polcevera stiamo facendo installazioni con grandi partner come Tim, Vodafone e Fastweb

**Al vertice**

Marco Bucci, 61 anni, sindaco di Genova e commissario straordinario per la ricostruzione del ponte Morandi. A sinistra il nuovo viadotto San Giorgio ricostruito da WeBuild e Fincantieri



Il viadotto

Il nuovo ponte
San Giorgio
è stato
progettato da
Renzo Piano e
pagato dalla
concessionaria
Autostrade